**V DOMENICA DI QUARESIMA**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)***

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.*

*Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.*

*Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.*

*Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».*

In questa quinta domenica di quaresima la liturgia ci propone, dopo i brani di Luca ,questo episodio molto conosciuto del Vangelo di Giovanni della donna adultera che, secondo alcuni studiosi della scrittura per caratteristiche e per linguaggio forse non è da attribuire al quarto evangelista ma ad ambienti vicini a Luca stesso. In effetti come domenica scorsa il tema è quello della misericordia e del perdono affrontato però non attraverso una parabola, ma con il racconto di un episodio accaduto nei pressi del tempio. La situazione per Gesù e i suoi discepoli diventava di giorno in giorno sempre più pesante a causa dei forti contrasti con l'autorità religiosa e, di notte, il Signore, per non mettere in pericolo anche i su/i amici si recava fuori dalla città , il testo parla dell'orto degli Ulivi, e di giorno tornava al tempio per predicare ed ammaestrare seguito da molta gente, addirittura tutto il popolo. Questo dava molto fastidio al potere costituito che cercava in ogni modo di fermare e mettere a tacere questo Rabbì molto scomodo e, quando si presenta l' occasione di una donna colta in flagrante adulterio, tradotto in parole più semplici che tradiva il marito con un altro trasgredendo uno dei precetti più importanti della legge di Mosè non se la lasciano scappare. Prendono questa donna di cui non si dice il nome, la trattano come un oggetto, la trascinano forse in malo modo e la portano da Gesù. E' un tranello perfetto per il maestro perchè se risponde che è giusto condannarla contraddice il suo messaggio basato sull'amore e il perdono, se risponde di lasciarla andare si mette contro la legge di Mosè, reato grave per la mentalità degli israeliti. Intanto la donna è sola, al centro con addosso gli occhi di tutti, ma nessuno si interessa della sua condizione lei è solo il suo peccato, quello che ha commesso, deve pagare per quello che ha fatto. Gesù sembra estraniarsi si china e scrive col dito per terra..., con un gesto che è stato spiegato in tanti modi ma che forse sta a significare che , come Dio ha scritto con il dito la legge su tavole di pietra così la fragilità dell'uomo e la sua predisposizione al peccato è rappresentata dal dito dell'uomo Gesù che scrive sulla polvere che un alito di vento può disperdere.

Con il suo gesto invita tutti a chinarsi, a tacere, a mettersi ai piedi non di una legge arida e fredda ma del mistero di questa persona che sicuramente ha sbagliato ma forse per troppo amore. Poi Gesù pronuncia quella frase famosa che ancora una volta spiazza tutti «Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei». Stravolgendo tutto l'ordinamento della legge mosaica con parole queste sì pesanti come pietre, ma non scagliate contro la povera donna, ma direttamente al cuore degli accusatori e all'uomo di ogni tempo che vive sicuro delle sue certezze e convinto di stare sempre dalla parte giusta. Tutti se ne vanno cominciando dai più anziani cioè da quelli che, se con verità esaminano il loro cammino, non possono non riconoscersi a loro volte peccatori. Allora Gesù si alza, si mette allo stesso livello della povera donna, non le chiede di pentirsi, di raccontare quello che ha fatto non la giustifica, non sminuisce il suo comportamento, ma semplicemente la tratta da persona , si rivolge a lei e la perdona mostrando che questo è il modo di agire del Padre che lo ha mandato. Nessuno ti ha condannata? Neanch'io lo faccio. Gesù non assolve e non condanna, ma fa una cosa nuova : libera il futuro di quella donna, cambiandole non il passato ma l'avvenire: Va' e d'ora in poi non peccare più: poche parole che bastano a riaprire la vita, sua e di tutti noi che accogliamo la sua Parola.

*“  Se ragioniamo sempre col codice in mano chi si salva? Se ci accusiamo gli uni gli altri, chi sopravvive? Tutti se ne vanno, ad uno ad uno. Le pietre restano in terra al loro posto. “P: Curtaz*